



In Corriere.it

# Cronache

[Home](#) [Opinioni](#) [CorriereTV](#) [Salute](#) [Motori](#) [Viaggi](#) [Animali](#) [Informazione locale](#) [Il quotidiano](#)[CRONACHE](#) [POLITICA](#) [ESTERI](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPETTACOLI](#) [CINEMA E TV](#) [SCIENZE](#) [SPORT](#) [MILITARE](#)» [Corriere della Sera](#) > [Cronache](#) > *Totò Riina: dietro le stragi i piani alti della politica*I «MESSAGGI» DEL BOSS ACCUSATO DI DECINE DI OMICIDI CHE PARLA IN CARCERE CON L'AVVOCATO:  
«NON HO SCRITTO IO IL PAPELLO. NESSO TRA BOMBE E TANGENTOPOLI»

## Totò Riina: dietro le stragi i piani alti della politica

*«Borsellino fu ucciso da quelli che fecero la trattativa»*

### DAL NOSTRO INVIATO

**PALERMO** — È stato condannato a una sfilza di ergastoli per decine di omicidi e per le più sanguinarie stragi di mafia, a cominciare da quelle di Capaci e via D'Amelio. Sa che ogni sua parola può essere interpretata come un messaggio obliquo. Ma quando ieri mattina Totò Riina, il capo dei corleonesi, è uscito dalla cella a regime di carcere duro per incontrare in una saletta il suo avvocato, Luca Cianferoni, aveva bisogno di sfogarsi: «Ne so poco perché qui non mi passano nemmeno i giornali. Ma questa storia della "trattativa", di un mio "patto" con lo Stato, di tutti gli impasti con carabinieri e servizi segreti legati al fatto di via D'Amelio non sta proprio in piedi. Io della strage non ne so parlare. Borsellino l'ammazzarono loro». Un boato così fragoroso e inquietante nemmeno il suo avvocato se l'aspettava, proprio nel diciassettesimo avversario del massacro. Ovvio la domanda immediata: «Loro? Chi sono "loro"?». E arriva la risposta, a differenza di tante altre volte, dei silenzi ermetici di tante udienze dibattimentali: «Loro sono quelli che hanno fatto la trattativa, quelli che hanno scritto il "papello", come lo chiamano. Ma io della trattativa non posso saperne niente di niente. Perché io sono oggetto, non soggetto di trattativa. E la stessa cosa è per quel foglio con le richieste che qualcuno avrebbe presentato attraverso Vito Ciancimino. Mai scritto da me. Facciamo pure la perizia calligrafica appena viene fuori e scopriremo che io non ho niente a che fare con questa vicenda».

**Evidente il richiamo al documento che il figlio di «don Vito», Massimo Ciancimino,** sarebbe finalmente pronto a consegnare ai magistrati di Palermo e Caltanissetta, a loro volta impegnati in una revisione delle inchieste sulle stragi di Capaci e via D'Amelio. Fatti nuovi che per molti osservatori e anche per tanti familiari di vittime di mafia la stessa magistratura avrebbe potuto mettere a fuoco già alcuni anni fa, bloccata da omissioni e depistaggi denunciati negli ultimi giorni soprattutto dal fratello di Paolo Borsellino. Ma stavolta a pensarla così, per un paradosso tutto da

interpretare, è proprio Salvatore Riina nello sfogo destinato a intercettare gli spinosi argomenti del processo in corso al generale Mario Mori e al colonnello Giuseppe De Donno: «Sono stati i giudici a bloccare l'accertamento perché ho chiesto io a Firenze quattro anni fa di sentire Massimo Ciancimino, per chiedergli quello che sta tirando fuori solo adesso. Ci ho provato a parlare di Ciancimino padre come tenentario di una trattativa con i carabinieri. E volevo che li sentissero tutti in aula, a Firenze. Ma i giudici non hanno ammesso l'esame. Ora parlano tutti di misteri. Ma ci potevamo arrivare, come dicevo io, quattro anni fa a parlare di una trattativa che io ho subito come un oggetto, sulla mia testa». E insiste con l'avvocato Cianferoni ricordandogli tutti i dubbi che gli vengono in cella ripensando a storie e personaggi vicini a Ciancimino padre: «La trattativa questi signori l'hanno fatta sopra di me. Non l'ho fatta io, estraneo ai patti di cui si parla».

**Il boss dei boss, indicato come lo stragista più sanguinario di Cosa Nostra e come l'uomo che voleva fare la guerra per fare la pace**, ribalta così il quadro. Forse anticipando una difesa da proporre negli eventuali nuovi processi determinati dalla possibile revisione, ma blocca ogni interpretazione: «Per me credo che non cambierà nulla anche con le nuove dichiarazioni di questo pentito, Spatuzza. Non sto facendo calcoli. Ma si deve almeno sapere che io la trattativa non l'ho coltivata». Sarà un modo per rovesciare la responsabilità sull'altro grande capo, Bernardo Provenzano? Riflette un po' Riina perché sa che molti dietro il suo arresto vedono proprio la mano di «don Binnu». «Mai detto e mai pensato», assicura a Cianferoni che trasferisce la convinzione. Aggiungendo l'ultima osservazione di Riina, pur esposta naturalmente a un basso tasso di credibilità: «Le dicerie su Provenzano sono false. Come la storia di Di Maggio. Trattativa, stragi e il mio arresto sono una faccenda molto più alta. Tocca i piani alti della politica. Bisogna capire che Borsellino è morto per mafia e appalti, non per i mafiosi». Politica? E qui riflette il legale di Riina che lo segue dal 1997, certo di interpretarne il pensiero: «Parla di politica intesa come "centri di interesse". E a quell'epoca erano tutti in fibrillazione. Insomma, per capire che cosa c'è dietro la morte di Borsellino bisogna risalire a Milano, non fermarsi a Palermo. E guardare al nesso fra Tangentopoli e le bombe della Sicilia. Quando volevano cambiare tutto».

**Felice Cavallaro**

**19 luglio 2009**



**CONSIGLI di lettura**

MERLO FRANCESCO

**FAQ ITALIA**

€ 10,00

**CORRIERE mobile**

Le notizie di Corriere.it anche sul **cellulare** o sul **palmare**  
**mobile.corriere.it**

Le notizie più importanti del giorno in anteprima via **sms**  
**Corriere Mobile**



**contoconto.it al 4%**

Il conto deposito Carige con zero rischi e assoluta libertà!

[www.contoconto.it](http://www.contoconto.it)



**Bonus fino a 3000 Miglia!**

Alitalia Card: gratis il 1° anno. Accumuli Miglia ogni giorno

[www.americanexpress.it](http://www.americanexpress.it)



**CheBanca! al 3,50%**

Conto Deposito a interessi anticipati e zero spese. Aprilo!

[www.chebanca.it](http://www.chebanca.it)